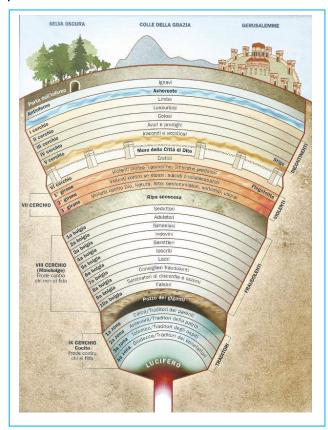
## Inferno

Il poeta si smarrisce nella "selva oscura", il cui significato allegorico è il peccato, sul far della notte di Giovedì Santo, 7 aprile del 1300: non ricorda come fosse giunto in quel luogo terribile, e non riesce più a trovare il sentiero per tornare verso casa (chiara l'allegoria nel non sapere abbandonare la via del peccato e ritrovare quella della fede). È in preda al panico quando, alle prime luci dell'alba, alle 6 circa del giorno seguente, incontra 3 bestie feroci, una lince, un leone ed una lupa che ne ostacolano il cammino. Le belve sono l'allegoria dei vizi (lince = lussuria; leone = superbia; lupo = avarizia) che portano l'uomo sulla via del peccato.



Dante è terrorizzato quando, all'improvviso, sente una voce chiamarlo da dietro le spalle: si volta e vede l'ombra di un uomo alto, con il naso curvo. Mentre il poeta lo implora di mostrargli la via di casa, il fantasma lo rassicura e si presenta con parole gentili. È importante μiù dell'antichità non più in vita, che lo aiuta a superare l'opposizione delle tre fiere. Nel poema, Virgilio è il simbolo della ragione e della poesia e ha il compito accompagnare Dante in questo viaggio nell'oltretomba fino al Paradiso terrestre, per vedere i regni dove risiedono le anime dei morti penitenti: l'Inferno e il Purgatorio. Prima di iniziare il viaggio, lo avvisa che la strada sarà lunga e colma di difficoltà, ma che è certo che possa farcela. Dante segue quindi il suo maestro, che lo scorta fino al diradarsi degli arbusti, e giungono di fronte ad una enorme porta sormontata da una scritta terribile che recita "lasciate ogni speranza voi che entrate": è l'ingresso dell'Inferno che si trova nella città di Gerusalemme. Dante raccoglie tutto il suo

coraggio e varca la soglia di quel regno tetro. È la notte del Venerdì Santo quando ha inizio il suo viaggio estenuante e pericoloso, durante il quale potrà conoscere i peccati ed assistere a ciò che nessuno durante la propria vita ha mai visto, né sentito.

Subito dopo la porta si accede ad una zona detta Antinferno dove si trovano gli ignavi, cioè le anime di quelli che in vita non scelsero mai di fare del bene ma neppure di fare del male, e sono quindi rifiutati dal cielo. Subito dopo c'è un fiume, l'Acheronte, dove un traghettatore, di nome Caronte, porta sulla sua barca le anime dei dannati verso la riva opposta, dove c'è il Limbo con i non battezzati e i nati prima di Cristo. Qui inizia l'Inferno, immaginato da Dante come una voragine a forma di imbuto che sprofonda al centro della Terra. È formato da nove cerchi, uno più in basso dell'altro, quasi a formare un macabro teatro fino al centro della Terra, dove si trova Lucifero.

Quella che segue è la struttura dell'inferno:

- Antinferno: si trovano gli ignavi, che corrono nudi dietro ad un'insegna punti da mosconi e vespe;
- I cerchio: Acheronte e Limbo. Qui si trovano i non battezzati e i nati prima di Cristo, che desiderano invano di poter vedere Dio;
- Il cerchio: si trovano i lussuriosi, travolti da un'incessante bufera;
- III cerchio: si trovano i golosi, flagellati da una pioggia di grandine e straziati da Cerbero, un cane a tre teste;

- IV cerchio: si trovano gli avari e i prodighi, fanno rotolare col petto pesanti macigni insultandosi a vicenda:
- **V cerchio** fiume Stige: si trovano gli iracondi, immersi nella palude si mordono e si percuotono con furia.

## Mura della città di Dite

- VI cerchio: si trovano gli eretici, stanno in tombe infuocate;
- VII cerchio: si trovano i violenti. Questo cerchio è suddiviso in 3 gironi: in quello più in alto ci sono i violenti contro le persone e le proprietà, sorvegliati dai centauri che sparano frecce a chi è dentro; nel girone centrale ci sono i violenti contro sé stessi, mangiati perennemente dalle arpie; nel girone più in basso ci sono i bestemmiatori e gli usurai, la cui pena consiste nel dover sopportare una pioggia di fuoco che cade e rende ardente una distesa di sabbia su cui si trovano i dannati nudi e piangenti;
- VIII cerchio: si trovano i fraudolenti. Questo cerchio è suddiviso in 10 bolge (fosse) in cui finiscono i diversi autori di frodi: 1. i seduttori, che corrono nudi sferzati dai diavoli; 2. gli adulatori, immersi nello sterco; 3. i simoniaci (coloro che sono stati protagonisti di compravendita di cariche ecclesiastiche): la loro pena è quella di star conficcati a testa in giù in fori della roccia, con una fiamma rossastra che brucia i loro piedi; 4. gli indovini, costretti a camminare all'indietro avendo il viso voltato dalla parte della schiena; 5. I politici corrotti, costretti a restare totalmente coperti dalla pece. Sono sorvegliati dai Malebranche, demoni alati e neri, armati di bastoni uncinati coi quali afferrano e straziano ogni dannato che tenti di emergere dalla pece; 6. gli ipocriti, costretti a camminare sotto il peso di cappe di piombo; 7. i ladri, costretti a correre tormentati da numerosi serpenti; 8. I falsi consiglieri, avvolti in una lingua di fuoco; 9. gli scismatici, squarciati e variamente mutilati da un diavolo armato di spada; 10. i falsari, tormentati da orrende malattie.
- IX cerchio: si trovano i traditori, immersi in vari modi nel fiume congelato Cocito.
- Lucifero

L'inferno che Dante attraversa e ci racconta è un posto terribile dove ci sono le anime dei dannati, di tutti coloro che durante la loro vita si sono comportati male. Qui sconteranno la punizione loro assegnata che non ha fine e per loro, che hanno commesso gravi peccati senza mai pentirsi, non c'è alcuna speranza che possano mai uscire da questo luogo caratterizzato da cerchi di fuoco ed esseri mostruosi e feroci, in mezzo alle fiamme e al vapore nero. Dante descrive la struttura di questo mondo ultraterreno, i peccati che qui vengono scontati, i peccatori che incontra e le pene cui sono stati condannati e chiama "ombre" le anime dell'Inferno, in contrapposizione alla luce che non si vede mai, in questo luogo tetro.

Nell'Inferno i dannati sono puniti secondo la legge del contrappasso, che significa che scontano una pena uguale e/o contraria al peccato che hanno commesso in vita.

Man mano che ci s'inoltra nelle profondità dell'Inferno, verso i cerchi che ospitano coloro che in vita hanno compiuto peccati sempre più gravi, aumentano sia l'orrore del paesaggio che la disperazione dei dannati in eterno e il tormento dei castighi.

Nel suo viaggio nell'oltretomba, Dante immagina di incontrare molti personaggi della storia, della mitologia e della cultura antica che diventano simbolo di tutta la storia dell'umanità, ma immagina d'incontrare anche gente famosa del suo tempo, quindi morta da pochi anni. Ecco che allora Dante si comporta come un giornalista, un inviato speciale che interroga per capire il motivo per cui queste anime siano finite in quel posto terribile. Si avvicina, parla con questi personaggi, ogni tanto si scoraggia di fronte alle storie e alle pene terribili cui sono sottoposti. Dante è impaurito e scoraggiato dal buio, dal fuoco e dal gelo. Gli sembra di vivere un incubo da cui vorrebbe svegliarsi per fuggire via. Le storie che vive e ci racconta sembrano la trama di un film dell'orrore.

Dopo aver attraversato tutti i nove cerchi, Dante e Virgilio raggiungono il centro dell'Inferno, e qui incontrano Satana, descritto come una bestia a tre teste. Ogni bocca è

impegnata a mangiare una persona specifica: la bocca sinistra sta mangiando Bruto, la destra sta mangiando Cassio e la bocca centrale sta mangiando Giuda Iscariota. Bruto e Cassio tradirono e causarono l'assassinio di Giulio Cesare, mentre Giuda fece lo stesso con Cristo. Secondo l'opinione di Dante, questi sono i peccatori ultimi perché hanno consapevolmente commesso atti di tradimento contro i loro signori, nominati da Dio.

Superato il terrore della vista di Lucifero, Dante si appresta a lasciare l'Inferno, scoraggiato da tutto ciò che ha visto, e pieno di paura.

Questo terribile viaggio nell'Inferno era iniziato alle 6 del mattino di venerdì santo, 8 aprile 1300, con l'incontro delle 3 bestie feroci. Al tramonto dello stesso giorno Dante entra nell'Inferno, accompagnato da Virgilio e a mezzanotte si trova già nel IV cerchio. Sabato 9 aprile, alle 7 del mattino, parla col diavolo Malacoda, nella bolgia 5 dell'VIII cerchio e all'una si trova nella bolgia 9, per incontrare poi Lucifero al tramonto. Il viaggio nell'Inferno dura quindi 1 solo giorno, dal tramonto di venerdì 8 al tramonto di sabato 9 aprile.

Dante non ha con sé orologi e calendari, e per indicare le date e le ore ricorre all'astronomia, descrivendo accuratamente la posizione in cielo del Sole, dei Pianeti, e delle costellazioni che dimostra di conoscere molto bene nei vari periodi dell'anno. Tuttavia, dalle tenebre dell'Inferno Dante non può vedere il cielo e quindi sarà Virgilio, a cui l'oltretomba è trasparente essendo un'anima, a fornire a Dante la descrizione di ciò che osserva.

Per passare dall'Inferno al Purgatorio il poeta usa la strategia letteraria del sonno profondo e, attraverso quello che chiama "*un cammino oscuro*", giunge sino all'emisfero opposto, dove s'innalza la montagna del Purgatorio, dopo aver attraversato il centro della Terra percorrendo la "*natural burella*", uno stretto cunicolo che collega l'Inferno al Purgatorio.

I due poeti lo attraversano in breve tempo, soprattutto Dante che è ansioso di uscire dall'Inferno e rivedere il cielo e la luce dopo tante ore passate nel buio della profondità della Terra. La I Cantica dell'Inferno si chiude con la visione delle stelle ("*e quindi uscimmo a riveder le stelle*") che si intravedono attraverso un buco tondo nella roccia che segna la fine del cammino, usciti dal quale Dante e Virgilio saranno sulla spiaggia del Purgatorio, proprio al sorgere del sole la mattina della domenica di Pasqua, 10 aprile del 1300.